

Viaggiando tra le rughe di popoli segnati dalle storie di confine

Dettagli

Categoria: [Friuli Venezia Giulia](#)

Creato Sabato, 28 Giugno 2014 14:00

Scritto da Rosanna Turcinovich Giuricin

Nell'anno in cui si ricorda la Grande guerra, un premio a Paolo Rumiz viene a coronare un'idea; per il suo rapporto con il confine che è stato per un secolo una maledizione, tragedia e sofferenza, per i viaggi che ha fatto e per i libri che ha scritto, per tutto ciò che continua a raccontare. E oggi e domani al Museo de Henriquez si potrà scoprire anche un Rumiz attore, che presenterà le storie e la storia.

A consegnargli l'XI Premio "Fulvio Tomizza" è stata Laura Levi Tomizza, moglie dello scrittore scomparso, su richiesta del Lions Club Trieste Europa che l'ha creato, seguito, coccolato, fino a farlo diventare grande e trasversale, non sbagliando mai l'abbinamento premiato-occasione speciale. "Si continuano a premiare degli scrittori – ha sottolineato il presidente dei Lions e anima dell'iniziativa, Vittorio Piccoli – anche se il nostro non è un premio letterario, ma un riconoscimento a chi contribuisce con la propria opera alla pacificazione, con esempi alti, su questo nostro confine".

Il nome di Paolo Rumiz rientra perfettamente nei criteri necessari. Lo ha ben argomentato nella sua "laudatio" il giornalista e collega di Rumiz, Pierluigi Sabatti, in un intervento di ampio respiro.

"Gli voglio bene e lo apprezzo" ha esordito. Insieme da quando alla direzione de Il Piccolo c'era ancora Alessi. E' gustoso il racconto di Sabatti, che cita solo alcuni momenti salienti, ed alcune riflessioni di Rumiz, come quando scrive a proposito della distruzione del ponte di Mostar negli anni Novanta: "La storia deraglia alla chetichella, senza bisogno di riflettori". Il bombardamento del ponte di Mostar è legato alle cifre 9-11 che, ad un certo punto, Rumiz contrappone a 11-9: la distruzione delle torri gemelle. Il destino, la fatalità, misteri della Cabala, ci si potrebbe chiedere? O non è forse un modo per "trattenere questi lettori sempre così distratti?". Rumiz ha avuto la fortuna di poter percorrere una carriera in salita, abbastanza folle da voler essere presente nei posti caldi nei momenti caldi ma anche abbastanza temerario da trasformare una gita fuori porta, in bicicletta verso l'Istria, in un'occasione per raccontare un mondo sul quale non smette di interrogarsi.

Poliedricità, ad un certo punto si è messo sulle orme dei viaggiatori britannici. E' in grado di visitare tutti i luoghi nei modi meno facili, con le compagnie più diverse, bellissime, che descrive ad un pubblico che per lui ha creato dei neologismi come..."andemo far una rumizada". Ma su tutto emerge questa sua capacità di raccontare la gente, scorgendo nelle rughe i successi e le sofferenze. Analogie con Tomizza? Forse la contraddizione tra una scontrosa riservatezza e lo sguardo largo che cerca di capire e far capire affrontando le sfide, le situazioni difficili, senza cercare facili consensi.

L'assessore alla cultura del Comune di Trieste, Franco Miracco, interviene e lo definisce "un grande giornalista scrittore, con dentro quella scontentezza cosmica che lo fa diventare lucidissimo ed affascinante la sua scrittura". Ma anche negli altri interventi si fa strada il desiderio di definire il suo impegno. L'Assessore regionale Francesco Peroni ha insistito sulla "profonda attualità del premio, perché ispirato ad un'urgenza di queste terre cresciute nello scontro, nella contrapposizione". Per il vicepresidente della Provincia, Igor Dolenc "è un premio che significa molto per chi, come me, lega al confine la sua vicenda personale". Anche il rettore dell'Università di Trieste, Maurizio Fermeglia, confessa di essere un grande viaggiatore e di aver vissuto a lungo all'estero, ma sempre con l'idea del ritorno a Trieste per quell'amore per le pietre di una storia che non si può dimenticare. Un messaggio d'affetto anche da parte di Cristiano Degano, collega di Rumiz, presidente dei Giornalisti della regione. Ricorda che a Rumiz è stato assegnato anche il premio Lucchetta.

La risposta di Paolo Rumiz, che stringe il prestigioso premio - una colonna con capitello, creazione di Livio Schiozzi -, è commossa ma anche polemica. Nell'FVG, i monumenti della Grande guerra "versano in uno stato pietoso. Alcuni monumenti, non più guardiani di un confine, vanno riletti dal punto di vista della pietas. Qui giacciono i tre quarti dei caduti della Grande guerra ed è proprio questa regione che

dimostra il minore interesse per un patrimonio di valore, oltre che storico anche turistico”.

Ricorda di essere nato nella notte di dicembre in cui hanno messo i paletti del confine e di aver visto scomparire il medesimo confine il giorno del suo sessantesimo compleanno. Ha fatto festa in quel di Bottazzo, con gli amici ai quali s'erano aggiunte anche le guardie confinarie, facendo un baccano “quasi balcanico” e Moni Ovadia gli disse “vecio mio, cosa ti farà senza questo confin?”. Domanda legittima e per certi versi curiosa, quando vivi a cavallo di una barriera, sei portato ad immaginare che “oltre” ci siano gli alieni per accorgerti che questa “diversità” ti prepara ad incontrare il mondo, a sentirti a casa ovunque ti porti l'avventura della vita, a Trieste, in Bosnia, in Bulgaria, a Istanbul, la gente ti riconosce e ti sorride.

Rosanna Turcinovich Giuricin